

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali. C. 1891 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	39
---	----

ATTI DEL GOVERNO:

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico. Atto n. 36 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO (<i>Documentazione del Governo</i>)	44
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	43

SEDE REFERENTE

Mercoledì 19 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.10.

DL 154/08: Disposizioni urgenti per il contenimento della spesa sanitaria e in materia di regolazioni contabili con le autonomie locali.

C. 1891 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 18 novembre 2008.

Antonio MISIANI (PD) ricorda preliminarmente che il decreto-legge investe alcune questioni oggetto di ampio dibattito nelle scorse settimane. Segnala in particolare i 260 milioni di euro stanziati a

titolo di trasferimento compensativo del minor gettito dell'ICI, derivante dall'abrogazione dell'ICI prima casa disposta con il decreto-legge n. 93 del 2008. Rileva che, a suo giudizio, tale somma dovrebbe rappresentare un maggior trasferimento permanente ed invece il provvedimento la qualifica come una regolazione contabile limitata al solo anno 2008. Ricorda poi che, in base alle stime più accreditate, il minor gettito dell'ICI in termini di accertamento risulta pari a 3 miliardi e 700 milioni di euro mentre sulla base degli incassi è comunque di 3 miliardi e 500 milioni. In tal modo risulta evidente che continueranno a mancare, nel 2009, 900 milioni di euro, in contrasto con l'impegno di totale ristoro previsto dal decreto-legge n. 93 e dal DPEF. Sul punto chiede un chiarimento da parte del Governo, anche in considerazione delle diversità di stima sul gettito dell'ICI della prima casa. Rileva peraltro che si sta creando un precedente pericoloso destinato ad alimentare la diffidenza tra gli enti locali e lo Stato, compromettendo quindi il buon esito della riforma federalista, con particolare riferi-

mento al federalismo fiscale. Con riferimento all'articolo 5, rileva che lo stanziamento di 140 milioni per il comune di Catania risulta a fondo perduto, sottratto ad altre aree sottoutilizzate e per di più destinato ad un comune che non ha dichiarato formalmente lo stato di dissesto. Rileva che, ferma restando l'esigenza di assicurare ai cittadini di Catania, servizi assistenziali, si è creata in quel contesto una situazione assai poco trasparente. Osserva che suscita perplessità anche lo stanziamento di 500 milioni di euro dal 2010 a favore del comune di Roma, senza che ci sia una quantificazione dell'onere derivante da ruolo capitale di Roma. Tali scelte suscitano perplessità anche alla luce della situazione finanziaria complessiva assai drammatica dei comuni.

Maino MARCHI (PD) osserva che il provvedimento in esame deve essere oggetto di una attenta valutazione con riferimento sia al merito delle singole disposizioni sia alla loro copertura finanziaria. A quest'ultimo riguardo, ritiene che il Governo debba fornire opportuni chiarimenti sugli effetti finanziari di talune disposizioni del decreto, tra le quali ricorda in particolare quelle dell'articolo 1 in materia di sanità. Rileva, inoltre, come la previsione della copertura del provvedimento a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate si muova in direzione opposta a quella indicata dalle modifiche recentemente introdotte dalla Camera al disegno di legge finanziaria, che sono invece volte ad assicurare che tali risorse non siano utilizzate per finalità difformi dalle finalità del Fondo. Dichiaro che non si soffermerà sulle disposizioni in materia di dimensionamento delle istituzioni scolastiche recate dall'articolo 3, in quanto esse sono state oggetto di una integrale riscrittura nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, che ha determinato un sostanziale rinvio della loro operatività. Osserva, tuttavia, che tale modifica potrebbe mettere a rischio i risparmi previsti dalla manovra realizzata con il decreto-legge n. 112, che pure non condivide, e implica la necessità di pre-

stare particolare attenzione agli effetti dello schema di piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico, all'esame della Commissione. Ritiene, in ogni caso, che — come già segnalato dal collega Misiani — la parte più problematica del provvedimento sia quella relativa agli enti locali, la cui situazione finanziaria è, in questo frangente, particolarmente critica e ha spinto il direttivo dell'ANCI ad invitare i comuni a non presentare i propri bilanci di previsione entro il prossimo 31 dicembre. Rileva, al riguardo, che la situazione di difficoltà è aggravata anche dall'interpretazione restrittiva che spesso viene data in sede tecnica alle norme approvate dal Parlamento, segnalando che anche per la nuova formulazione del comma 8 dell'articolo 77-bis recentemente approvata dalla Camera nell'ambito della legge finanziaria si va profilando un'interpretazione che non corrisponde alla *ratio* della modifica introdotta. In questo contesto, valuta positivamente il mantenimento anche per il 2008 dei meccanismi di salvaguardia previsti nel 2007 per l'ICI « rurale », osservando tuttavia che appare opportuno individuare una soluzione a regime del problema, eventualmente attraverso un incremento del fondo ordinario. Anche con riferimento agli effetti sulla finanza locale dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa, ritiene non ci si possa limitare a soluzioni una tantum come quella prevista dal comma 8 dell'articolo 2, ma si renda necessario un intervento di carattere permanente. A questo proposito, in considerazione del quadro di incertezza determinatosi con riferimento agli effetti finanziari dell'abolizione dell'ICI sulla prima casa, ritiene inoltre opportuno anticipare il termine del 30 aprile 2009 previsto per la trasmissione al Ministero dell'interno della certificazione del mancato gettito ICI. Per quanto riguarda, poi, le disposizioni dell'articolo 5, nel condividere le osservazioni del collega Misiani, rileva che l'ultimo periodo del comma 3, annunciando un contributo annuo di 500 milioni di euro a Roma Capitale a decorrere dal

2010, reca una « norma manifesto » che non trova corrispondenza neppure nel disegno di legge in materia di federalismo fiscale presentato al Senato. In ogni caso, i tempi di attuazione della delega legislativa prevista dal disegno di legge governativo non consentirebbero l'erogazione del contributo già a partire dal 2010. Ritiene, comunque, necessario che il Governo fornisca dei chiarimenti in ordine alla congruità delle risorse stanziare e alla loro destinazione. Da ultimo, con riferimento alla copertura finanziaria del provvedimento, ribadisce che il continuo ricorso con finalità di copertura alle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, oltre a determinare una dequalificazione della spesa, mette a rischio la realizzazione delle politiche di sostegno a favore delle aree sottoutilizzate.

Antonio BORGHESI (IdV) rileva preliminarmente che il provvedimento conferma le tendenze, già denunciate per altri provvedimenti, di usare per finalità difformi il fondo per le aree sottoutilizzate. Insieme, rileva la clamorosa violazione di divieto di dequalificazione della spesa, utilizzando risorse di conto capitale per finanziare oneri correnti. Tali risorse vengono peraltro utilizzate per finanziare singoli enti in contrasto con i principi di federalismo fiscale. Peraltro, se Catania è effettivamente in situazione di dissesto, il debito *pro capite* di Roma è pari a quello di Milano e quindi sembra piuttosto una regalia fatta alla nuova amministrazione della Capitale. Ricorda ancora che l'erogazione del contributo nel 2009 rischia di accelerare la spesa con effetti negativi sull'indebitamento mentre per le risorse previste per il 2010 e per gli anni successivi non si individua la copertura. Segnala poi che con riferimento all'abolizione dell'ICI sulla prima casa, il Governo dovrebbe avere il coraggio di riconoscere di avere sbagliato, come conferma anche la difficoltà di applicazione della disposizione; inoltre il ristoro del minor gettito ICI per i comuni risulta ancora parziale. Quindi c'è il rischio che per compensare il minor gettito i comuni debbano con altre moda-

lità comunque prelevare risorse dai cittadini. La situazione di difficoltà in cui si pongono gli enti locali contrasta con 20 miliardi di aiuto promessi alle banche, somme che per di più non appaiono direttamente destinate alla tutela dei risparmiatori, in quanto le banche che ne saranno beneficiarie non sembrano intenzionate ad accettare vincoli o impegni stringenti sul punto. Riservandosi di intervenire nuovamente nel prosieguo dell'esame, esprime la valutazione contraria del suo gruppo sul provvedimento.

Marino ZORZATO (PdL) riservandosi di intervenire successivamente sul merito del provvedimento, osserva che la decisione del Governo di presentare al Parlamento un disegno di legge finanziario « snello » ha determinato la suddivisione tra numerosi provvedimenti delle disposizioni che negli ultimi anni erano contenute nelle leggi finanziarie, rendendo più difficile ricostruire un quadro di insieme delle diverse misure adottate. Ritene, quindi, sia utile procedere ad una ricognizione dei contenuti dei provvedimenti di carattere finanziario adottati nell'ultimo anno, prestando particolare attenzione alle disposizioni che recano misure di sostegno a specifiche aree territoriali. In assenza di tale quadro, diventa infatti difficile comprendere il senso di finanziamenti a specifici enti territoriali, come quelli disposti in favore di Catania o di Roma, tenuto conto che – come si è ricordato – il debito *pro capite* del Comune di Milano è superiore a quello della Capitale. Analogamente non risulta chiaro perché gli interventi in materia di ammortizzatori sociali tengano conto della situazione di Malpensa e non di quella di altri aeroporti, ovvero perché il decreto in esame si faccia carico dei problemi delle regioni confinanti con la Svizzera, ma non della questione delle aree di confine con le Regioni a statuto speciale

Massimo BITONCI (LNP), nel rilevare le difficoltà delle amministrazioni comunali, segnala la necessità di erogare a tali enti le risorse necessarie a garantire un pieno ristoro del minor gettito ICI derivante

dall'abrogazione dell'ICI sulla prima casa. Con riferimento all'articolo 5, rileva l'esigenza di garantire che le risorse costituiscano un prestito e non siano a fondo perduto. Fa poi presente la necessità di sopprimere l'ultimo periodo dell'articolo 5, in quanto si stanziavano risorse senza stabilire coperture. Con riferimento alla situazione di Catania, ritiene grave che non sia stata anche prevista l'ineleggibilità degli amministratori che hanno causato il dissesto. Anche in questo caso, peraltro, dovrebbe essere chiaro che si tratta di un prestito.

Gaspare GIUDICE (PdL) ritiene sia particolarmente importante che il decreto-legge possa essere oggetto di modifiche e miglioramenti nel corso dell'esame presso questo ramo del Parlamento, anche in considerazione dell'atteggiamento di grande responsabilità dimostrato nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria. In quella sede, infatti, molte delle questioni che erano state poste all'attenzione non furono affrontate compiutamente nel merito, essendosi ritenuto preferibile procedere al loro esame nell'ambito dei diversi provvedimenti in discussione presso i due rami del Parlamento. Rilevato che l'esame del decreto-legge in esame da parte del Senato si è protratto per oltre un mese, ritiene quindi che si debba consentire alla Camera di apportare talune correzioni e modifiche al testo. Ritiene, in particolare, opportuno sopprimere l'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 5, in considerazione della natura meramente programmatica della disposizione.

Antonio MISIANI (PD) si associa alle richieste del collega Giudice di avere tempi adeguati per l'esame; ritiene in tal senso imprescindibile acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di introdurre modifiche al testo del provvedimento in questo ramo del Parlamento.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, avverte che per la definizione dei tempi di esame del provvedimento sarà convocata una riunione dell'ufficio di presidenza,

integrato dai rappresentanti dei gruppi, per le ore 14 della giornata odierna.

Remigio CERONI (PdL) rileva come, nell'ambito dei provvedimenti in materia di finanza locale, sia necessario affrontare il tema delle sperequazioni tra i diversi enti locali derivanti dai criteri di ripartizione delle quote del fondo ordinario fissati dal comma 703 della legge finanziaria del 2007, recentemente modificati dal disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera. Ritiene, in particolare, che il contributo ai comuni con meno di 5.000 abitanti non debba più essere concesso solo agli enti che presentino specifiche percentuali di popolazione di età inferiore ai cinque anni o superiore ai sessantacinque anni, ma assegnato a tutti i comuni in misura direttamente proporzionale al numero dei residenti che rientrano in dette fasce di età.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, nel riservarsi di depositare la documentazione sui profili problematici di carattere finanziario del provvedimento, rileva che il termine per la conversione in legge del decreto verrà il 6 dicembre e quindi non è semplice ipotizzare una terza lettura del provvedimento. Rileva peraltro che i problemi di merito sollevati richiederebbero, per essere affrontati, una riflessione lunga e complessa. Ricorda ad esempio che la somma di 260 milioni da destinare a titolo di ristoro del minor gettito ICI prevista dal decreto deriva dal confronto con gli enti locali ed è stata concordata con l'ANCI. Rileva ancora che il Governo ha scelto di affrontare la materia del patto di stabilità interno nel disegno di legge finanziaria e vi siano quindi pochi spazi per modificarlo ora nuovamente con il decreto-legge in esame. Segnala interesse per la questione posta dal collega Borghesi sul fondo per le aree sottoutilizzate: sicuramente negli ultimi anni vi è stato troppo spesso un utilizzo difforme, per cui è necessario avviare una riflessione. Si riserva comunque di verificare se sussistano spazi per introdurre eventuali modifiche.

Marino ZORZATO (PdL), intervenendo sull'ordine dei lavori, segnala l'opportunità

di procedere ad un rapido esame delle proposte emendative, che consenta di introdurre modifiche al testo in esame, assicurando comunque tempi adeguati per una ulteriore lettura presso l'altro ramo del Parlamento. Qualora, infatti, si decidesse di non introdurre modifiche al testo approvato dal Senato, la Commissione apparirebbe svuotata delle proprie funzioni, essendole preclusa la possibilità di esaminare nel merito i provvedimenti al suo esame.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 19 novembre 2008. — Presidenza del presidente Giancarlo GIORGETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 10.10.

Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico.

Atto n. 36.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 novembre 2008.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI deposita la documentazione predisposta al fine di fornire elementi di risposta alle richieste di chiarimento avanzate dal relatore (*vedi allegato*).

Maino MARCHI (PD) rileva che la proposta di parere sul piano programmatico formalizzata dal relatore nella Commissione cultura reca delle condizioni che prospettano modifiche ed integrazioni al piano suscettibili di determinare conseguenze finanziarie negative. Invita pertanto il presidente a valutare le modalità con le quali la Commissione bilancio possa esaminare le modifiche prospettate nella proposta di parere, in modo da evitare che il Governo, nell'approvare definitivamente il piano, possa introdurre modifiche sulle cui conseguenze finanziarie la Commissione bilancio non si sia espressa.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, nel riservarsi di valutare le osservazioni del deputato Marchi, avverte che non è ancora stato trasmesso il parere della Conferenza unificata sul provvedimento. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.50 alle 15.10.

ALLEGATO

**Piano programmatico di interventi volti alla razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumentali del sistema scolastico
(Atto n. 36).**

DOCUMENTAZIONE DEL GOVERNO

Si rappresenta quanto segue.

In via preliminare, va evidenziato che il piano in esame costituisce una « programmazione degli interventi » da adottare per il conseguimento degli obiettivi di cui al citato articolo 64, comma 6, della legge n. 133 del 2008 ed i relativi effetti finanziari non possono che essere stimati in linea di massima; con i successivi regolamenti, previsti dalla norma di riferimento, saranno individuati i criteri e le modalità di applicazione delle iniziative specifiche, per i quali dovrà essere effettuata la quantificazione dei conseguenti effetti finanziari che saranno puntualmente verificati dallo scrivente.

1. Con riferimento alla richiesta di chiarimenti in ordine ai criteri applicativi degli interventi indicati ai punti 1) (Innalzamento rapporto alunni/classe), 2) (Determinazione dell'organico della scuola primaria), 3) (Graduale eliminazione dei posti di specialista di lingua inglese nella scuola primaria) e 4) (Determinazione dell'organico della scuola di primo grado) della relazione tecnico-finanziaria, non si può che rinviare all'Amministrazione competente, facendo in ogni caso presente che si tratterebbe di iniziative oggettivamente realizzabili, in quanto correlate alla modifica di criteri e parametri non di rilevante entità, per quanto concerne l'innalzamento del rapporto alunni/classe (0,40 in 3 anni), e, negli altri casi, già in sostanza previsti o avviati con precedente normativa – decreto legislativo n. 59 del 2004 per gli interventi di cui ai punti 2) e

4) e legge finanziaria n. 296 del 2006 per l'intervento di cui al punto 3); nel contempo, va evidenziato che la loro efficacia non potrà che essere verificata in sede regolamentare, allorché saranno puntualmente individuati i criteri e le modalità di applicazione delle iniziative previste. A tal riguardo, si ricorda inoltre che l'effettivo conseguimento degli obiettivi di risparmio previsti dall'articolo 64, comma 6, citato in premessa, è garantito dall'attività di monitoraggio del processo attuativo dei vari interventi (articolo 64, comma 7) e dalla prescritta clausola di salvaguardia finanziaria (articolo 64, comma 8).

2. In merito alle perplessità manifestate circa le economie stimate a fronte dell'intervento di cui al punto 2 della R.T. (organico scuola primaria), si precisa che la stima delle stesse è stata effettuata sulla base dell'opzione relativa alle 27 ore settimanali, comportanti una riduzione di 3 ore per classe. In applicazione di tale modello didattico-organizzativo, come indicato nella parte illustrativa del piano, verrà determinata la consistenza dell'organico docente; le singole istituzioni scolastiche, in relazione alla dotazione organica assegnata, e nel rispetto della propria autonomia, potranno costituire anche classi funzionanti a 30 ore. Per quanto concerne, poi, il modello del maestro unico, nel piano viene specificato che le conseguenti economie, « risultano allo stato non quantificabili » e che le stesse, allorché conseguite, ridurranno « l'incidenza degli altri interventi ». In proposito

va evidenziato che la norma è prevista in un decreto-legge attualmente in corso di conversione e comunque già modificato dalla Camera (A.C. 1634-A).

Si fa, inoltre, presente che, per la stima delle predette economie, per motivi prudenziali, non si è peraltro tenuto conto dei risparmi di spesa conseguenti alla « revisione delle attuali forme di compresenza » da attuare in applicazione del piano programmatico (vedasi paragrafo « Revisione dei quadri orario nei diversi ordini di scuola »), in quanto l'entità degli stessi costituisce una variabile correlata alle effettive modalità attuative di tale modello didattico, da definire in sede regolamentare.

3. Circa le perplessità rappresentate in merito alla correttezza del dato relativo alle riduzioni di personale previste per effetto della graduale eliminazione di specialista di lingua inglese nella scuola primaria, si precisa che l'insegnamento della lingua inglese in tale ordine di scuola, in base alla normativa vigente, non può che essere impartito dagli insegnanti della scuola primaria in possesso della specifica qualificazione; pertanto non sarebbe possibile utilizzare per tale insegnamento docenti di inglese appartenenti ad altro ordine e grado di istruzione. Relativamente poi alla congruità delle risorse finanziarie disponibili in relazione all'attività di formazione linguistica obbligatoria, prevista dal piano, si fa presente che, in base alla vigente normativa, il Ministro dell'istruzione, dell'università e ricerca provvede a ripartire annualmente, con apposito decreto, le risorse finanziarie destinate allo scopo, sulla base delle esigenze di formazione esistenti al momento.

Per quanto concerne i risparmi di spesa conseguibili per effetto della riconduzione a 18 ore settimanali di tutte le cattedre di istruzione secondaria, gli ulteriori elementi richiesti non possono che essere forniti dal MIUR, ricordando in ogni caso quanto evidenziato in premessa circa la natura programmatica del documento in esame.

4. Ulteriori chiarimenti sono stati richiesti circa il raccordo tra l'innalzamento del rapporto alunni/classe pari a 0,40 e l'incremento di un punto del rapporto alunni/docente di cui all'articolo 64, comma 1, della citata legge n. 133 del 2008. Al riguardo si precisa che il predetto innalzamento del rapporto alunni/classe costituisce uno degli interventi previsti dal piano medesimo per il conseguimento dell'obiettivo finale di aumento di un punto del rapporto alunni/docente che, si sottolinea, è da realizzare nell'arco di un triennio, considerata la rilevanza dello stesso.

Il lieve scostamento rilevato tra i dati indicati nella tabella relativa all'innalzamento del rapporto alunni/classe e quelli riportati in recenti pubblicazioni del MIUR è da imputarsi ad un aggiornamento degli stessi, rilevati in tempi diversi.

5. Con riguardo alle previsioni relative alla scuola dell'infanzia, si precisa che eventuali economie potrebbero scaturire da una differente articolazione dell'orario delle attività educative da intendersi come una razionalizzazione della stessa, considerati i criteri indicati nel piano medesimo (parte illustrativa); gli eventuali risparmi verrebbero comunque utilizzati per una progressiva generalizzazione del servizio. In merito, poi, alle perplessità segnalate circa l'inconciliabilità della configurazione di un diritto all'anticipo ed il limite di spesa indicato « nei limiti delle disponibilità finanziarie esistenti », si ritiene che le stesse siano superabili, considerato che si tratta di offerta educativa non obbligatoria e pertanto attuabile solo nell'ambito delle risorse disponibili. Giova ricordare, a tal riguardo, che analoghe modalità di copertura finanziaria erano state già individuate nella legge delega n. 53 del 2003 (articolo 7, comma 4), ove era stata originariamente prevista la possibilità di iscrizioni anticipate nella scuola dell'infanzia.

6. Con riferimento, poi, al carattere oneroso della norma concernente « il maestro unico » di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 137 del 2008 (peraltro modificato ed integrato in sede di approvazione da parte della Camera dei Deputati A.C.

1634-A), che apparirebbe in contrasto con l'indicazione contenuta nel piano circa le economie recate da tale intervento, sebbene non quantificabili, si precisa che la riconduzione dell'attuale modulo didattico (tre docenti ogni due classi) a classi funzionanti con un unico insegnante (per 24 ore settimanali) è evidente che comporti un minor fabbisogno di personale correlato, peraltro, a cattedre intere; la maggiore spesa, di natura contrattuale, è relativa all'incremento di due ore di insegnamento aggiuntive, prestate dal maestro unico, rispetto all'orario cattedra previsto dalle disposizioni vigenti (22 ore settimana-

nali). Tale onere, per i motivi innanzi esposti, non può che essere inferiore ai risparmi realizzabili in applicazione del nuovo modello didattico-organizzativo.

7. Infine, in ordine alle riduzioni di personale ATA, si fa presente che la prevista « costituzione dell'organico dell'area C » costituirebbe una eventualità da realizzarsi, in ogni caso, « nell'ambito delle risorse finanziarie e di organico come sopra definite » ovvero dopo il completo conseguimento delle economie di spesa previste dal citato articolo 64 della legge n. 133 del 2008.